

del giovane Nicolò. In mezzo alle arti, e alle lettere, studiando e scrivendo incessantemente, il nostro Crasso passò il rimanente della vita sua, tornato che fu da Candia, e morì, per quanto credesi, intorno al 1655.

Fralle molte cose che dettò in verso ed in prosa, in latino ed in italiano, *omnia praeclara*, come dice Piercatterino Zeno, conosco le seguenti.

1. *Nicolai Crassi junioris Veneti civis philosophi, et I. V. C. Antiparaenesis ad Caesarem Baronium cardinalem pro serenissima republica Veneta. Patavy apud Robertum Mejetum* 1606. 4. et. *ibid. per Societatem.* 1607. 4. Di soli 20 anni scrisse quest'opera il Crasso; e nella prefazione dà lode al vecchio Nicolò suo avo di eloquentissimo oratore e di ottimo cittadino. Difende la patria dalle accuse datele al tempo dell'Interdetto di Paolo V dal cardinale Baronio nell'opuscolo intitolato *Paraenesis*; dicendo che nulla è più conveniente a un buon cittadino, che pugnar virilmente per la libertà della patria. L'operetta del Crasso fu ristampata altre volte ed anche a Parigi con altre dello stesso argomento in 4., ed è pure inserita nel volume III della *Monarchia S. Rom. Imperii Melchioris Goldasti. Francfordiae* 1613 fol. p. 414 e seg. Contro questa *Antiparenesi*, che a dir vero è scritta con un poco di mordacità, uscì una dissertazione non meno pungente che ha questo titolo: *Nicodemi Macri Senioris civis Romani cum Nicolao Crasso juniore cive Veneto Disceptatio de Paraenese card. Baronii ad rempub. Venetam. Venetiis apud Georgium Willer.* 1607. 8. Lionardo Nicodemo che di ciò dà ragguaglio a p. 60 delle *Addizioni alla Biblioteca Napolitana del Toppi* (Neapoli 1683. fol.) dice che sebbene la stampa apparisca di Venezia, si crede però che sia forestiera; e che questo libro fu ristampato nell'anno stesso a Monaco. L'autore credesi essere *Ascanio Persio*, oppure più ragionevolmente *Gasparo Scioppio* il quale, sia che credesse finto il nome e cognome Nicolò Crasso, oppur che volesse schernirlo, s'intitolò *Nicodemo Macero*. Anche il p. Angelico Aprosio Vintimiglia (*Visiera Alzata* p. 52 *Parma* 1689. 12) ritiene autore *Gaspare Scioppio* di quest'ultimo libro. Vi fu infatti chi credette supposto il nome di Nicolò Crasso autore dell'*Antiparenesi*, come leggesi nell'*Avant-propos*

alli num. CIX. CX del tomo Terzo del libro: *Lettres et ambassade de messire Philippe Canaye Seigneur de Fresne* ec. Paris 1636. fol. dicendovisi che questo nome Crasso è finto e supposto, e che a questo *Nicolas le Gros* rispose Nicodemo il Magro coll'opera *Disceptatio*, ch'è in forma di satira o di commedia composta nel 1607 in febbrajo durante il carnevale, e che comprende oltre il corpo del libro, una prefazione al lettore, un avviso al Crasso, e una tavola de' pezzi che vi si comprendono. Nulla io ne posso dire perchè non vidi mai questa *Disceptatio*, sebbene molti e molti opuscoli abbia scorsi intorno a cotesta celebre controversia; non essendovi nemmeno segnato nel catalogo che ne dà il Gretsero (T. VII. p. 425. *Operum Jacobi Gretseri societatis Iesu. Ratisbonae* 1736. fol.)

2. *De jurisdictione serenissimae reip. Venetae in Mare Adriaticum Epistola Francisci de Ingeniis Germani ad Liberium Vincentium Hollandum adversus Joannem Baptistam Valenzolam Hispanum et Laurentium Motinum Romanum qui jurisdictionem illam jam pridem impugnare ausi sunt. Eleutheropoli* 1619. 4. Il vero autore di questa opera è fra Paolo Sarpi servita che la scrisse in italiano, e fu posta poi in latino da Nicò Crasso, a cui sotto il nome di *Liberio Vincenzo Olando* fu indirizzata dal Sarpi sotto il nome di *Francesco degl'Ingeniis*. A caratteri ed a carta pare l'opera propriamente stampata oltramonti; ma fu impressa in Venezia che per essere città libera si diceva *Eleutheropolis*, e la carta e i caratteri si fecero venire di Germania, ed i torchi furono quelli di Antonio Pinelli; le quali tutte cose riferiva lo stesso Crasso al suddetto padre Angelico Aprosio Vintimiglia (*Visiera Alzata* p. 52.), cosicchè non è a porre in dubbio che autori vi sieno e il Sarpi e il Crasso. Il procurator Foscarini però ne ha dubitato (*Letteratura* I. 101. nota 272) dicendo che il Crasso parlandone col padre Aprosio intendeva di parlare della *Satira Menippea* di cui or ora diremo, non già dell'*Epistola Francisci de Ingeniis*. Ma il Grisellini (*Genio di Fra Paolo* II. 53.) prova che l'*Epistola* stessa è del Sarpi, e che il Crasso intendeva di parlare dell'*Epistola* e non della *Satira*. E in fatti, pare a me, che chiunque legga il citato passo dell'Aprosio debba dar ragione al Grisellini.